

Giornale di Sicilia 30 Giugno 1999

Cancemi, altre accuse dai verbali depositati Berlusconi e Dell'Utri annunciano querele

Erano stati tenuti «secretati», ora i verbali delle dichiarazioni del collaboratore Salvatore Cancemi sono stati depositati al processo «ter» per la strage di via D'Amelio dai pm Annamaria Palma e Nino Di Matteo. Verbali che partono dall'inizio del '94 e si concludono con interrogatori tenuti lo scorso anno davanti ai magistrati di Caltanissetta e Firenze.

Salvatore Cancemi rilancia le accuse rivolte a Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri e aggiunge nuovi particolari. Afferma tra l'altro: «Dopo la strage di via D'Amelio ci incontrammo con Salvatore Runa. Erano presenti diversi capi mandamento e Riina ci disse che stava consegnando a quei due, riferendosi a Berlusconi e Dell'Utri, le richieste. Tra queste anche quella di far abolire la legge sul sequestro dei beni. Aggiunse che noi dovevamo avere pazienza e che la notte potevamo dormire tranquilli. In quella occasione Riina era contento per come la situazione si era messa e quando qualcuno dei boss gli fece rilevare che dopo la strage c'era il 4l bis lui rispose che anche questo problema sarebbe stato superato con l'aiuto di quelle persone importanti e che ci voleva soltanto un po' di pazienza».

Sempre riferendosi al presidente di Forza Italia e a Marcello Dell'Utri, che hanno sempre respinto ogni accusa fatta contro di loro dall'ex boss di Porta nuova e hanno anche annunciato querele per calunnia nei suoi confronti, il collaboratore ha sostenuto. «Durante un incontro avvenuto nella casa di Girolamo Guddo, alla presenza di Raffaele Ganci e Salvatore Biondino, Riina mentre parlava della sorte dei carcerati ebbe a dire "io mi sto giocando i denti possiamo dormire tranquilli, ho Dell'Utri e Berlusconi nelle mani e questo è un bene per tutta Cosa nostra". Questo incontro avvenne circa venti giorni prima della strage di Capaci e mentre era in corso la preparazione dell'attentato. Il contesto con cui le parole di Riina si inserivano era proprio quello riguardante la strage e le conseguenze che dalla stessa sarebbero potute derivare a tutta l'organizzazione e, chiaramente, anche a chi in quel momento si trovava detenuto. Bene inteso -precisa Cancemi -che nessuno di noi si azzardava a manifestare a Rima il timore per quello che si stava facendo. , Riina, pronunciando quella frase reiterava discorsi fatti da noi anche in precedenza confermando che gli accordi intervenuti con quelle "persone importanti" avrebbero garantito non soltanto provvedimenti legislativi favorevoli per tutta l'organizzazione ed in genere interventi con l'autorità giudiziaria, ma anche la protezione dalle conseguenze derivanti dall'esecuzione della strage. Non era la prima volta che sentivo Runa fare questo genere di discorsi. Era capitato che proprio nel corso di questi incontri Rima mi facesse riferimento ai suoi intensi rapporti tra Dell'Utri e Berlusconi».

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS